

**Direttore responsabile**  
Alessandro Nardone

**Redattore capo**  
Giovanni De Luca  
(deluca.g@aia.it)

**In redazione**  
Alessandro Amadei  
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella  
(mammarella.c@aia.it)

**Pubblicità**  
Paolo Belloni  
(paolo.belloni@blnet.it)

**Progetto grafico e copertina**  
Mediatime Editing - Padova

**Editing**  
Sira Dingì - Bologna

**Editore**  
Servizi Commerciali  
per gli Allevatori SCA srl  
Via G. Tomassetti 9  
00161 Roma  
Tel. 06.8545.1226  
Fax 06.8545.1200  
(allevatore@aia.it)

**Stampa**  
Mediagraf S.p.A.  
Sede legale e stabilimento  
Viale Navigazione Interna 89  
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale  
di stampa  
dell'Associazione  
italiana allevatori

**n. 19**  
**16 novembre 2011**  
**Anno LXVII**

Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 323 del 14-7-1948  
n. iscrizione ROC 15242

**USPI** **Periodico**  
**associato USPI**

Per abbonarsi a "L'Allevatore"  
Magazine (20 numeri annui)  
basta effettuare un versamento  
di euro 30,00 (trenta) intestato  
a "Servizi commerciali  
per gli allevatori - Sca"  
Iban IT 56 Z 010050 3200  
0000000 66384  
Per ulteriori informazioni:  
Tel. 06.854.51226  
Fax 06.854.51200  
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS.  
196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del  
D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed  
anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato  
per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli  
obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il  
corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato  
conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati  
non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La  
sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione  
al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs.  
196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del  
D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del  
trattamento presso la sede della scrivente.

## “NON C'È PREZZO CHE TENGA”



**Nino Andena**  
Presidente Aia

*Il valore del latte in  
Lombardia è stato  
nuovamente fissato,  
ma ci sono altri va-  
lori che gli allevatori  
non riescono a farsi  
riconoscere*

Ogni volta che in Lombardia si firma un nuovo prezzo del latte, chi sigla l'accordo sente la responsabilità di compiere un gesto capace di influenzare fortemente il mercato in tutto il resto d'Italia. D'altro canto dalle stalle lombarde esce il 40% del latte nazionale e qui i numeri pesano. L'asticella continua a superare "quota 40", con un prezzo concordato di 40,3 centesimi/litro (+ Iva e premi qualità) per il periodo ottobre-dicembre, destinati a salire a 40,7 da gennaio a marzo, poi ci siederemo nuovamente attorno a un tavolo e si ripartirà a mercanteggiare.

Poco? Molto? Le giuste aspettative sono sempre alte, ma, non dimentichiamolo mai, non tutti in Lombardia producono latte per Grana Padano o Parmigiano Reggiano e in tanti attendevano la firma di questo accordo per avere un riferimento per tutte le altre tipologie di prodotto, dal latte alimentare ai formaggi molli. Consideriamolo quindi "solo" un prezzo minimo garantito.

Tutte le volte però, prima di firmare, mi fermo a leggere l'ormai classica intestazione che apre ogni contratto: "nella logica di consolidare un rapporto di reciproca collaborazione e soddisfazione e di consentire una giusta programmazione delle attività produttive, Italatte e i rappresentanti delle organizzazioni agricole lombarde (...omissis...) hanno definito il seguente accordo per la determinazione del prezzo del latte alla stalla (...omissis...)". E mi chiedo quanto realmente dovremmo farci pagare per tutti quei valori etici, ambientali, di sicurezza alimentare di cui il nostro latte è portatore sano. Specialmente in questi giorni di dissesti idrogeologici e disoccupazione galoppante. Ma questo è un altro discorso, ancora più difficile.